

2/10/2007

Ringrazio da queste pagine gli allevatori di bovini di razza Bruna di Bormio per aver partecipato numerosi e con capi di altissima qualità alla 56° Mostra Zootecnica.

È quasi superfluo dirvi con quanto orgoglio ho sentito dichiarare dai valutatori che la nostra esposizione è quella che certamente presenta i soggetti di più alto pregio di tutta la Provincia. Non avevo dubbi in tal senso, perché so che solo una enorme passione, la dedizione alla tradizione, l'attaccamento alla terra permette oggi di dedicarsi a questa attività.

Ho sentito alcuni di voi parlare con entusiasmo e con affetto del proprio lavoro, del rispetto per i "vecchi" che ve l'hanno trasmesso. Alcuni, con lungimiranza, si sono espressi su come debba evolvere l'allevamento di montagna verso una forma complementare al turismo.

Credo che la strada maestra sia proprio questa, inserire chi si dedica all'agricoltura in alta montagna tra gli operatori turistici. Questo vale non solo per chi ha trasformato le proprie aziende in agriturismi, ma anche per chi, producendo alimenti di qualità o portando gli animali in alpeggio, contribuisce al quadro d'insieme che rende unico il nostro comprensorio, perfetto per chi proviene dall'ambiente urbano dove spesso i bambini non sanno neanche distinguere una gallina da un piccione o vivono di frettolosi hamburger.

Non crediate che queste parole di apprezzamento siano ovvie a motivo della mia professione. Non mi occupo di animali da reddito, ma d'affezione e da sport, quindi nulla a che vedere con i silenziosi, pazienti, indispensabili bovini.

Nulla di scontato, quindi, ma un sincero e grande apprezzamento per chi li alleva e con sapienza ne ha migliorato la genetica: con la stessa passione, oggi ricca di informazioni, dei vecchi che amavano le proprie bovine che tornavano dalla fiera "con il foglio". L'orgoglio non è cambiato